

## Ghidella: «Alla Fiat c'erano fondi neri»

Intermetro, l'ex amministratore delegato conferma le accuse in aula

ROMA. Cesare Romiti era in aula ieri, mentre nella seconda udienza del processo Intermetro che lo vede accusato di corruzione, parlava il primo testimone dell'accusa, l'ex amministratore delegato di «Fiat auto» Vittorio Ghidella. Ha sentito anche lui Ghidella che confermava: «C'era una generazione di fondi neri. Il meccanismo era uno strumento della funzione finanziaria che metteva a disposizione fondi gestiti dalla capogruppo. L'utilizzo di questi, era al di fuori delle mie competenze».

Il processo si occupa delle tangenti che la «Cogefar Impresit», del gruppo Fiat, avrebbe pagato per il prolungamento della linea B della metropolitana romana. I fatti risalgono ai primi del '90,

quando Romiti, ora presidente del gruppo «Rizzoli - Corriere della Sera», era amministratore delegato della Fiat. Imputato con Romiti, c'è anche l'ex responsabile della sede romana della Fiat.

Oltre a confermare l'esistenza di fondi neri, di cui aveva già parlato in istruttoria, Ghidella, che ora è teste d'accusa ma a Torino è stato già condannato per falso in bilancio, ha aggiunto di essere stato invitato da Romiti, all'epoca, a non occuparsi mai della gestione dei rapporti con i politici - «disse che non era compito mio ma dello staff centrale» - ed ha precisato di non aver mai ricevuto richieste di retribuzioni in modo diretto da uomini politici né di aver mai saputo direttamente di «pagamenti effettuati

dall'azienda nella vicenda Intermetro e in altre». Infine, Ghidella ha spiegato il ruolo dello «staff centrale»: ogni società operativa è autonoma nella sua attività, ma «la capogruppo Fiat esercita funzioni di supervisione, indirizzo e controllo, con possibilità di vedere tutto quello che succede attraverso uno staff centrale, che all'epoca era gestito da Cesare Romiti e che aveva competenze su personale, relazioni esterne, gestione dei bilanci e aspetti finanziari». Infine ha precisato: «La contabilità era normalmente fatta con estremo scrupolo. Attraverso questo staff centrale qualsiasi irregolarità prima o poi sarebbe venuta allo scoperto, nel senso che non poteva passare inosservata».



Vittorio Ghidella

## Multitrapianto su bimba di 5 anni

STOCOLMA. Primo multitrapianto di cinque organi in Europa. Lo hanno eseguito chirurghi svedesi su una bimba di cinque anni alla quale sono stati sostituiti fegato, stomaco, pancreas, duodeno e intestino tenue. Il trapianto è stato effettuato la notte fra martedì e mercoledì dall'equipe del professor Michael Olausson nell'ospedale Sahlgrenska di Göteborg. Le condizioni della piccola sono gravissime ma stabili. I pericoli di infezione e rigetto sono alti, quando si tratta di multitrapianto.

La bambina soffre di una forma gravissima di diarrea cronica che la disidratava e non le consentiva

di assorbire il cibo. Di conseguenza veniva alimentata per via endovenosa. Ma il fegato era ormai definitivamente compromesso e lei era in grave pericolo di vita. La sua unica speranza per sopravvivere era un trapianto. Gli organi sono arrivati da «qualche parte in Europa», ha riferito Olausson. La notizia di un possibile donatore è arrivata a Göteborg nel pomeriggio di martedì scorso. Alle 20 è cominciata l'operazione ed è lo spianto degli organi malati ed alle 23,30 sono arrivati quelli nuovi. Alle 2,30 erano già stati impiantati e cominciavano a ricevere il sangue. Alle 6 l'operazione era finita.

Italia  
flash

## È scontro tra Corsera e procura di Roma

Perquisita la redazione e l'abitazione di un cronista dopo un articolo sul traffico di organi. Il procuratore capo Vecchione: «Disturba un'inchiesta». E il quotidiano lo denuncia

LORENZO BRIANI

ROMA. Carabinieri in redazione fino alle cinque di mattina, carabinieri nell'appartamento di un cronista a caccia di documenti riservati. Tutto questo è successo l'altro ieri nella sede romana del Corriere della Sera e a casa di Flavio Haver, giornalista che ha firmato un articolo su un traffico di organi gestito attraverso Internet e sull'arresto di un cittadino americano che avrebbe gestito il commercio illecito. La Procura capitolina ha deciso di ispezionare contemporaneamente abitazione e redazione dopo la fuga di notizie sul caso. Cosa che ha fatto scoppiare il caso, con toni durissimi. La direzione del Corriere ha deciso di denunciare il procuratore capo di Roma Vecchione al tribunale del riesame. «Tra l'altro sono stati sequestrati dei documenti non inerenti a questa vicenda», dicono. Risponde secco Salvatore Vecchione: «È stata distrutta un'indagine». E non va oltre.

Questa la ricostruzione dei fatti: «Alle 22,50 di giovedì notte il tenente colonnello La Forgia, comandante del reparto operativo, accompagnato da altri 5 carabinieri - scrive tra l'altro il Corriere nella denuncia - ha chiesto di esser condotto da Haver per comunicargli che per ordine della procura di Roma doveva eseguire la doppia perquisizione. Nell'abitazione sono stati esaminati molti documenti anche estranei alla vicenda:

nessun sequestro. Nella sede del Corriere i carabinieri hanno inoltre chiesto (e ottenuto) di consultare l'agenda elettronica di Haver copiando almeno 12 pagine di numeri telefonici: anche quelli che appartengono a persone palesemente estranee alla vicenda. Nella sede del Corriere, invece, sono state sequestrate oltre 1700 pagine di atti giudiziari relativi a vecchi procedimenti, in parte già conclusi con condanne e non attinenti all'inchiesta».

Il quotidiano milanese correrà le vie legali per la «tutela del giornalista e di tutte le altre persone coinvolte loro malgrado nella vicenda». E accusa il procuratore di Roma Salvatore Vecchione di avere, «nonostante Haver fosse semplicemente una "persona informata sui fatti" e non un indagato, consentito la dilatazione dell'oggetto della perquisizione con l'acquisizione di elementi palesemente estranei al procedimento penale».

Immediata la reazione di Bruno Tucci, presidente dell'Ordine dei giornalisti di Lazio e Molise. «Rimango esterrefatto. In questo caso si è superato il limite e chiediamo l'intervento immediato del Garante (al quale s'è rivolto anche il Corriere della Sera, ndr). La legge sulla privacy è stata palesemente violata, sono stati sequestrati documenti non riconducibili all'inchiesta sulla vendita degli organi». Gli fa eco la Federazione nazionale della stampa. «Apprendiamo con preoccupazione - spiega il segretario Paolo Serventi Longhi - la notizia della perquisizione. Sembra che la magistratura romana voglia rilanciare un atteggiamento persecutorio nei confronti dei cronisti responsabili di svolgere il proprio dovere di informare».



La sede del Corriere della Sera in via Solferino a Milano

Ferraro/Ansa

IL DOCUMENTO

## Il Cdr: «Atti e metodi illegittimi»

ROMA. Un comunicato duro quello diffuso dal Comitato di redazione del Corriere della Sera, che prende posizione contro la perquisizione effettuata nella redazione romana che «di fatto mette in discussione un principio fondamentale di una società democratica: la libertà della stampa». «Questo atto e i modi con i quali è stato attuato - sostiene - a noi non appaiono legittimi. E sono, senza dubbio, in contrasto con la più elementare funzione ritenuta necessaria per la stampa dalla Costituzione: la libertà di pubblicare le informazioni che ha. Il sequestro di

1700 fogli, di documenti lontani anni dalla vicenda di questi giorni, di 12 pagine di numeri telefonici, la visura dell'agenda personale del giornalista, sono atti che si commentano da soli». Poi una stoccata alle forze dell'ordine: «Non si tratta nemmeno di segreto istruttorio per il quale si è arrivati - in passato - a perquisizioni di giornali. E in discussione il semplice segreto d'ufficio: qualcuno vuol sapere quale dei propri impiegati o compagni di lavoro ha permesso che il Corriere pubblicasse una notizia che l'indomani sa-

rebbe stata annunciata con una normale conferenza stampa». E domanda: «Chi potrà censurare quanto è avvenuto e sanare il vulnus subito? Il Csm? Il Garante della privacy? L'Authority per le garanzie nella comunicazione? Il Tribunale del riesame? Al di là dei meccanismi formali che sono messi in moto, abbiamo il dovere di lanciare un allarme. Abbiamo il dovere di segnalare a lettori e cittadini che quanto è avvenuto è un ostacolo concreto al diritto nostro di informare e al diritto loro di essere informati».

L.Br.

## Processo Pecorelli Depone Raffaele Cutolo

PERUGIA. Mino Pecorelli venne fatto uccidere dalla banda della Magliana perché il giornalista era «in combutta» con l'organizzazione criminale e poi riferiva le informazioni apprese al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, con il quale si recava anche ad eseguire alcune «perquisizioni». Lo ha sostenuto l'ex capo della Nuova camorra organizzata Raffaele Cutolo, deponendo ieri davanti alla Corte d'Assise di Perugia. Il boss - citato dalla difesa di Claudio Vitalone - ha affermato di avere appreso la circostanza da Nicolino Selis, da lui definito «mio capozona a Roma e uno dei capi della banda della Magliana». Il boss ha detto anche che il delitto «non era un favore fatto alla mafia» e che «se Andreotti avesse protetto la mafia, io lo avrei saputo». Cutolo, come ha fatto notare il giudice «a latere», Nicola Rotunno, si è contraddetto sulle date degli incontri con Selis.

DALL'INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Fermati prima della «vendetta». Giulio Pirozzi, Mario Savarese e Vincenzo Troncone, sono stati fermati su ordine della procura distrettuale antimafia. Intercezioni telefoniche ed ambientali avrebbero convinto i sostituti Bobbio, Cantelmo, D'Addeo e D'Angelo, che il «clan» della Sanità aveva in animo di rispondere all'attentato con l'autobomba di venerdì 2 ottobre. Una quarta persona risulta irreperibile. Nessun commento all'operazione, anche se non viene nascosta una certa soddisfazione per avere evitato una vendetta che poteva essere molto cruenta.

Obiettivi della ritorsione dovevano essere, a quanto è trapelato, alcuni esponenti della cosiddetta «Alleanza di Secondigliano», il cartello costituitosi di recente e

RISPOSTA ESPLOSIVA Il capocosa e Mario Savarese parlavano apertamente di un attentato di uguale portata

valida, all'inizio della prossima settimana e proprio in quella occasione, probabilmente, sarà possibile conoscere le modalità con le quali doveva essere organizzata la rappresaglia.

La notizia dei tre fermi è circolata proprio mentre, ieri mattina, in prefettura si svolgeva un vertice fra giudici ed investigatori al quale ha partecipato anche il procuratore nazionale antimafia Pierluigi

Vigna. Una riunione coperta dal massimo riserbo. Nessuno dei partecipanti ha voluto rilasciare dichiarazioni. Una riunione durata alcune ore e che qualcuno ha definito «strettamente operativa».

All'uscita della prefettura, il sostituto Luigi Bobbio, che segue le indagini sull'attentato della Sanità, ha opposto un «no comment» a tutte le domande che gli venivano poste. Ha pregato, con cortesia e decisione, i cronisti di attendere qualche ora per avere la conferma dei tre fermi effettuate nella notte. Poi si è infilato in auto in tutta fretta. Senza fare nessun commento sono andati via anche i suoi colleghi, Vigna e il questore La Barbera.

Stamattina, nel rione Sanità, si svolgerà una manifestazione anticamorra. Parteciperanno gli studenti delle scuole della città, le associazioni, i sindacati, le istituzioni, a cominciare da Comune e Provincia. La decisione di portare la

gente all'interno del quartiere è stata presa dal consiglio circoscrizionale, per dare una risposta significativa all'attentato e segnare la ripresa del movimento contro la criminalità che negli anni scorsi a Napoli aveva visto la partecipazione di centinaia di migliaia di giovani. Sul tema delinquenza il cardinale Giordano (che secondo alcune voci dovrebbe essere sostituito quanto prima alla guida della diocesi per le vicende giudiziarie che hanno coinvolto fratello e nipoti) ha rilasciato un'intervista all'Ansa nella quale sostiene che l'autobomba «si sconfiggono con il lavoro e con una svolta civile e morale dei napoletani, nonché educando i giovani alla moralità. Il cardinale ha sostenuto che il pericolo criminalità è stato da più parti sottovalutato e che molti la considerano endemica, mentre è possibile estirparla attraverso azioni sociali incisive e concrete».

## Assassinata mentre cena con la famiglia

Inspiegabile delitto nella Capitale

ROMA. Una donna di 50 anni è stata ferita a morte ieri sera a Roma, in via dei Due Ponti, nella zona della Cassia: l'assassino ha sparato dalla finestra mentre la donna stava cenando con il marito e uno dei due figli, Andrea, di 19 anni. Secondo le prime informazioni, la donna è stata ferita da due dei sette proiettili calibro 7,65 esplosi attraverso il vetro. Eleonora Scropo, sposata con l'ingegner Stefano Ciampini, trapassata tra il petto e la schiena, è morta all'ospedale di Villa San Pietro dove era stata trasportata.

Marito e moglie lavoravano insieme nella loro agenzia, denominata «Vida», dell'assicurazione Uniass in via Flaminia. A quanto si è saputo, nessuno dei due aveva mai ricevuto minacce. Le indagini sono compiute dagli investigatori della squadra mobile, coordinati dal vicecapo Alberto Intini e dal dirigente della prima sezione, Enrico De

Simone. L'assassino, dopo essere entrato dall'ingresso principale o da un muretto di cinta del comprensorio in un tratto di via Due Ponti, una strada compresa tra la via Cassia e la via Flaminia, avrebbe scavalcato la recinzione della villetta bifamiliare. Poi si sarebbe avvicinato alla finestra e avrebbe sparato.

Il figlio maggiore della vittima, Eleonora Scropo, 22 anni, che era all'oscuro di quanto accaduto, è arrivato a casa poco dopo le 22. Appresa la notizia dell'omicidio della madre, il ragazzo ha iniziato a urlare e a piangere.

Gli investigatori al momento definiscono il delitto «inspiegabile». Stanno cercando di accertare se l'obiettivo fosse proprio la donna. La coppia non aveva mai ricevuto minacce e non aveva problemi economici. I vicini, sconvolti, hanno detto che quando è stata uccisa Eleonora Scropo stava seguendo in tv un servizio su Marta Russo.

## LEGGE REGIONALE 34/98: INTERVENTI PER LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI RIETI

GLI STRUMENTI LEGISLATIVI DELLA REGIONE LAZIO PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA LOCALE

### PROGRAMMA

ore 17,00 - Interventi

**Roberto GIOCONDI** Consigliere Comunale

**Domenico GIRALDI** Segretario Regionale DS

**Roberto CRESCENZI** Ass.to Scuola Lavoro e Formazione

ore 18,00 - Dibattito

ore 19,00 - Conclusioni

**Angiolo MARRONI** Ass.re Reg.le Bilancio e Programmazione

Presiede

**Biagio MINNUCCI** Capogruppo DS Regione Lazio

Rieti, 12 Ottobre 1998 - ore 17,00  
Sala degli Specchi - Circolo di Lettura



## “LA SITUAZIONE POLITICA E L'INIZIATIVA DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA”

martedì, 13 ottobre ore 17,30

C/o Sez. DS Salario

Via Sebino, 43

ATTIVO CITTADINO DEI DS DI ROMA

Partecipa:

**PIETRO FOLENA**  
ESECUATIVO NAZIONALE DS

